



Genova, 06 febbraio 2009



Premesso che:

- Fisia Italimpianti è una S.p.A. di proprietà al 100% del gruppo Impregilo S.p.A..

Fisia Italimpianti è una Azienda di Impiantistica proveniente dalla fusione di una parte del colosso impiantistico genovese Italimpianti con la Fisia società di trattamento acque e fumi del gruppo FIAT di Torino.

Al momento sono 2 i principali business della società:

1. costruzione di impianti di dissalazione acqua di mare (prevalentemente in Medio Oriente)
2. costruzione di impianti di termovalorizzazione di rifiuti solidi urbani (RSU) e relativa selezione preventiva

- Impregilo S.p.A. è una società di costruzioni di grandi opere civili che opera sia in Italia che all'estero

- FIBE è nata come società partecipata da Impregilo e da Fisia Italimpianti allo scopo di gestire gli impianti di smaltimento RSU della Regione Campania costruiti da Fisia Italimpianti e Impregilo. Per la precisione Fisia Italimpianti e Impregilo hanno costruito 7 impianti di selezione RSU e produzione di CDR (Combustibile Derivato da Rifiuto) e stanno ultimando il termovalorizzatore di Acerra (NA) che avrà lo scopo di bruciare i suddetti CDR.

- Le ditte costruttrici (Fisia Italimpianti e Impregilo) hanno realizzato a spese proprie la costruzione degli impianti di cui sopra e vantano a credito l'ammontare dei costi sostenuti, pari a circa 800 milioni di euro (dei quali circa 200 milioni vantati da Fisia Italimpianti).

- A fronte della difficile esigibilità di tali crediti Impregilo aveva deciso di abbandonare la Campania allo scopo di fermare l'emorragia finanziaria.

In particolare Fisia Italimpianti stava rischiando di compromettere il completamento di alcuni impianti di dissalazione in corso di realizzazione nel mercato mediorientale.

Ma un decreto governativo ha imposto alle aziende coinvolte di continuare le attività in Campania in regime di rendicontazione. Dal 1 luglio 2008 l'Amministrazione Pubblica ha erogato, direttamente ai fornitori di Fisia Italimpianti, le somme minime indispensabili per consentire la ripresa dei lavori (circa 30 milioni di euro a fronte di un valore complessivo dell'impianto, ad oggi quasi completato, stimato in oltre 300 milioni di euro. La Fisia Italimpianti non ha invece ancora ricevuto alcuna somma a fronte dei significativi lavori eseguiti per la costruzione del termovalorizzatore di Acerra.

L'Azienda ha precisato che:



1. Dal 28.10.2008, data di emissione della suddetta lettera di FIBE, si sono succedute una decina di riunioni con il Sottosegretario, che hanno prodotto il Decreto Legge 6 novembre 2008, n. 172, che permette al Sottosegretario medesimo di pagare Fisia Italimpianti oltre ai subfornitori. Infine è seguita una richiesta formale completa di tutta la documentazione.
2. gli stanziamenti 2008 per l'emergenza rifiuti erano molto generici e comunque sono esauriti.

Ciò premesso con la presente i dipendenti Fisia Italimpianti vogliono evidenziare la precaria situazione finanziaria in cui versa l'azienda e quindi il legittimo timore circa le prospettive aziendali e l'immediata continuità delle retribuzioni.

Oggi il futuro di oltre 350 lavoratori è incerto a causa della suddetta mancanza di liquidità dell'azienda, causata principalmente dal mancato pagamento dei crediti relativi alla costruzione del termovalorizzatore di Acerra e di altri impianti realizzati in Campania, come sopra richiamato. Inoltre in azienda si assiste alla diminuzione del carico di lavoro, limitato, ad oggi, alle sole commesse già acquisite.

Infatti la carenza di liquidità, che per il suddetto blocco dei pagamenti perdura ormai da anni, ha ritardato irrimediabilmente la costruzione di 3 dissalatori in Dubai, Qatar e Kuwait con conseguenti perdite economiche e di immagine che, combinate con l'attuale crisi finanziaria mondiale, sta mettendo in ginocchio Fisia Italimpianti, ancora oggi unico leader italiano nel mondo di impianti di dissalazione acqua di mare.

Il 02.02.2009 l'Azienda ha avviato la procedura di mobilità per 136 lavoratori, dei quali 78 della Sede di Genova con lettera di "Licenziamento per riduzione del personale ai sensi degli Artt. 24 e 4 della Legge 223/91".

Da una prima dichiarazione dei criteri di licenziamento si evince che:

- Alcuni profili professionali vengono azzerati (o quasi)
- Alcune figure professionali finora considerate importanti vengono fortemente ridimensionate
- Complessivamente il numero degli esuberanti è impressionante (1 su 3!)

Nel corso dell'assemblea del 03.02.2009 i lavoratori hanno condiviso le preoccupazioni che abbiamo già palesato all'Azienda in sede Associazione Industriali:

- quale futuro potrà avere un'Azienda così impoverita?
- come potrà raggiungere i traguardi a breve termine che si è prefissata?
- come verrà affrontata la prossima commessa?

E' legittimo il dubbio che alla fine resterà un'Azienda non in grado di ultimare le commesse in essere, ne' di affrontare le prossime.



Per questo motivo, come è stato espresso in assemblea, la preoccupazione investe tutti i lavoratori Fisia Italimpianti, nessuno escluso, perché è in discussione l'esistenza stessa dell'Azienda.

Alla luce di queste considerazioni è evidente come non siano accettabili soluzioni che prevedano riduzioni occupazionali senza garanzie sul futuro.

Durante l'incontro con il Prefetto, abbiamo espresso tutte le nostre preoccupazioni sia per il mancato pagamento dei crediti vantati da Fisia Italimpianti per il termovalorizzatore di Acerra, sia per la procedura di licenziamenti avviata dall'Azienda. Ci ha risposto che la situazione, per quanto riguarda il problema dei rifiuti della Campania è estremamente complicata, ma che si sarebbe attivata immediatamente presso il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Ora si è giunti al capolinea: i tre progetti in fase di realizzazione in Qatar, Kuwait e negli Emirati Arabi drenano centinaia di milioni di euro per la realizzazione di impianti di dissalazione ad altissima tecnologia che disetteranno milioni di persone. Questi impianti richiedono tecnologia, precisione e tanta professionalità, tutte qualità che il personale di Fisia possiede in abbondanza, ma anche solidissime basi finanziarie.

Fisia Italimpianti è un esempio di eccellenza nel settore della dissalazione e trattamento acque: global player a livello mondiale, progetta e realizza dissalatori da più di 20 anni (oltre 20 in tutto il mondo) con tecnologia propria. Sfidando colossi mondiali sostenuti con ogni mezzo dai loro governi, si è più volte aggiudicata gare importanti in virtù di una tecnologia ed una qualità universalmente riconosciute come d'altissimo livello.

Il Presidente Napolitano concluse la Sua visita di Stato in Qatar l'anno scorso visitando l'impianto di dissalazione di Ras Abu Fontas, proprio per sottolineare il valore e l'importanza di questa azienda.

Vogliamo perdere un altro pezzo d'Italia che il mondo ci invidia? Non sono in gioco solo i destini di 350 famiglie ed altre migliaia dell'indotto, è in gioco la credibilità del nostro paese ed il suo futuro industriale.

Pensiamo che in questa fase sia ancor più necessario un preciso indirizzo di politica industriale del Paese, politica industriale che negli ultimi 20 anni, purtroppo, non ha brillato né per coerenza né per efficacia nei confronti di aziende sane ed a tecnologia avanzata

Da questa crisi, non sappiamo con quali tempi, ma sappiamo si uscirà.

I Paesi più accorti stanno ben attenti a non uscirne con un apparato industriale fortemente ridimensionato e meno competitivo a livello internazionale.

FISIA, lo affermiamo con orgoglio, è un pezzo di quell'apparato che potrà restare competitivo nel mondo, produrre ricchezza e dar lustro al nostro Paese

Chiediamo ai Parlamentari Liguri, nelle rispettive responsabilità, siano esse di Governo, di maggioranza o di opposizione, un impegno nella direzione dello sblocco dei crediti di FISIA nei confronti del Governo e contemporaneamente di esercitare ogni pressione ed attivare ogni azione per mettere in sicurezza i posti



di lavoro - senza licenziamenti
conoscenze ed impresa stessa.

Certi del Vostro interessamento e disponibili ad eventuali incontri porgiamo
cordiali saluti

- per non gettare al vento lavoratori

RSU e lavoratori Fisia Italimpianti